

## COMUNICATO STAMPA

### Compensi dei dirigenti

Anche quest'anno sono apparsi sulla stampa locale articoli populistici e quasi giustizialistici in occasione della imminente erogazione annuale della "retribuzione di risultato" alla dirigenza della Regione.

Come l'Assessore Riommi ha puntualmente chiarito, si tratta di una voce dello stipendio del dirigente, per sua natura variabile nell'ammontare lordo, che viene erogata una volta ogni anno sulla base di una procedura di valutazione, puntualmente definita e condivisa con le OO.SS., e di una quantificazione che tiene conto di alcune variazioni intervenute nel fondo della dirigenza (ad es. per pensionamenti o aspettative non retribuite di dirigenti in organico, ecc).

In effetti, siamo consapevoli che, di questi tempi, la distribuzione di somme cospicue, definite impropriamente "premierità", scatena articoli di stampa e indignazione da varie parti, causando obiettivo imbarazzo per tutti. Ciò nonostante, è nostro interesse prioritario affermare con determinazione che la retribuzione, di qualunque tipo e forma, inclusa quella di risultato, è senza dubbio un diritto del dirigente, un emolumento dovuto che dobbiamo difendere in qualunque modo, posto che i nostri contratti sono "bloccati" da anni e ancora non si sa fino a quando.

Conseguentemente, non potendo accettare che, a quanto sembra, l'unica soluzione che l'Amministrazione è riuscita a trovare per rastrellare risorse è quella di ridurre gli emolumenti della dirigenza legati al risultato, occorre affermare il principio che la retribuzione non si tocca, soprattutto in totale assenza di altre forme di rigore.

Non può sfuggire a nessuno, infatti, che mentre il numero dei dirigenti, in 10 anni, si è ridotto di oltre due terzi, non risultano riduzioni della stessa entità a discapito di altre qualifiche professionali.

Analogamente, a parte le drastiche riduzioni dovute agli obblighi imposti dalla legge statale, mai si è proposto un altrettanto consistente contenimento dei costi degli incarichi esterni di consulenza e delle altre forme di collaborazione professionale. Per non parlare, poi, del numero dei consiglieri regionali e degli assessori "esterni".

Va detto subito che la dirigenza umbra è ben disponibile a qualunque forma di solidarietà per incoraggiare politiche orientate a valorizzare le professionalità interne, in tempi come questi, penalizzate dal blocco dei contratti, ma dobbiamo auspicare che i necessari tagli colpiscano anche e soprattutto risorse che sono nella piena ed esclusiva disponibilità dell'Ente, in quanto non assistite da norme e contratti nazionali, come è per le risorse del fondo della dirigenza.

Inutile sottolineare che i 63 dirigenti regionali vantano titoli professionali e universitari altamente qualificati e hanno tutti avuto accesso alla qualifica in virtù di pubblici concorsi. Oltre a ciò, è appena il caso di ricordare che il dirigente è sempre personalmente responsabile del proprio operato, sia sotto il profilo amministrativo e contabile, che civile e penale.

Val la pena, inoltre, replicare alle virtuose osservazioni dei consiglieri regionali, prontamente intervenuti sulla querelle per cavalcare, tra vistose e populistiche imprecisioni, il diffuso malessere sociale e distogliere l'attenzione dagli ingiustificabili privilegi di cui si è dotata la casta.

Ciò che, in effetti, rimane inspiegabile è capire il perché dei diversi e cospicui emolumenti (indennità di carica, di fine mandato, vitalizio, ecc.) erogati a favore dei consiglieri regionali dell'Umbria, i quali certamente non hanno alcuna responsabilità, diversa da quella meramente politica, per le proprie attività (o inattività), né, qualcuno, alcuna professionalità, ma tutti insieme concorrono a determinare l'ammontare dei propri compensi e ad appesantire, conseguentemente, la spesa pubblica.

In sintesi, come ha chiarito l'Assessore Riommi, la dirigenza ha subito oggi, senza una ragione giuridicamente sostenibile, una sensibile riduzione del proprio trattamento economico, contrattualmente garantito, dovuta a un taglio del fondo destinato alle retribuzioni della dirigenza pari a circa € 250.000.

Per il prossimo anno 2014 è già previsto un ulteriore consistente taglio legato alla recente riorganizzazione dell'ente.

L'Amministrazione ha dunque realizzato un consistente "risparmio" esclusivamente a carico di una categoria di lavoratori.

I virtuosi consiglieri regionali che annualmente levano le loro grida contro gli stipendi “faraonici e scandalosi” della dirigenza regionale cosa hanno fatto in concreto per ridurre la spesa pubblica? Su quali voci dei loro lautissimi compensi economici attuali e futuri hanno abbattuto la mannaia, con lo stesso rigore e spietatezza che oggi ostentano nell’invocare un migliore utilizzo delle risorse pubbliche?

La DIREU ha ritenuto di non firmare l’accordo per la riduzione del fondo di risorse destinate a retribuire la dirigenza regionale, in assenza di analoghe misure di rigore a carico degli emolumenti di gran lunga più cospicui erogati ad altri soggetti del sistema pubblico, inclusa l’intera classe politica umbra, al fine di intraprendere ogni opportuna azione, anche legale, a tutela dei diritti dei propri iscritti.

Roma, 9 dicembre 2013

Il Segretario Nazionale  
Silvana de Paolis

